



**SEDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)  
19 LUGLIO 2020**

Lecture:

Sapienza 12,13.16-19 ; salmo 85; Romani 8, 26-27; Matteo 13, 31-33

**PREGHIERA DI COLLETTA**

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della tua Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**UNA PROVOCAZIONE**

Tempo fa un parrocchiano simpatico, sempre attivo e loquace mi incontra e mi dice: “Certo che la Chiesa ha perso molto in questi ultimi anni!”. La mia prima risposta è stata: “Perché in questi ultimi anni ha guadagnato tanto la politica italiana ed europea sempre unita e sempre d'accordo vero? L'industria ha creato ogni giorno posti di lavoro e la società in generale è sempre stata pacifica e tranquilla senza problemi? Con la pandemia di coronavirus poi le cose sono migliorate e di tanto che dici?”. Ho solo aggiunto che la Chiesa essendo fatta anche di uomini risente dei difetti dell'epoca in cui vive e ci siamo lasciati con un sorriso. La provocazione vorrei diventasse riflessione alla luce delle due brevi parabole di oggi, quella del granello di senape e del lievito, inserite nel racconto della parabola del grano e della zizzania che ho tralasciato di proclamare e che lascio meditare personalmente.

**IL REGNO DEI CIELI E' SIMILE A .....**

Vale la pena ancora una volta ricordare cosa è il Regno dei cieli – Regno di Dio. E' la presenza di Dio nel mondo con la sua bontà, la sua pazienza, la sua potenza, il suo perdono che si è manifestata pienamente nella persona e nella missione di Gesù. Al riguardo belle le espressioni delle altre letture: “Non c'è Dio fuori di te che abbia cura di tutte le cose; il fatto che sei padrone di tutti ti rende indulgente con tutti; dopo il peccato tu concedi il pentimento (libro della Sapienza); Tu Signore Dio misericordioso e pietoso sei lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà (Salmo); lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente” (San Paolo ai Romani).

## ..... UN GRANELLO DI SENAPE E AL LIEVITO

Faccio notare solo il contrasto e la sproporzione messi in risalto dalle due parabole. Il granello di senape è il più piccolo di tutti i semi e poi diventa il più grande delle altre piante dell'orto; un po' di lievito è capace di far fermentare addirittura 40 chili di farina. Allora vuol dire che dobbiamo saper vedere la presenza di Dio nella Chiesa e nel mondo con la "lente d'ingrandimento" che è la fede. Certo; se ascoltiamo solo le statistiche e alcune trasmissioni televisive; se guardiamo solo alla prepotenza del presidente della Turchia che fa ritornare moschea Santa Sofia; se ci fermiamo agli scandali finanziari del Vaticano e alle infedeltà di alcune persone consacrate e dei cristiani in generale, c'è da scoraggiarsi. Ma se ci fermiamo solo a quello, vuol dire che non siamo veramente cristiani perché non sappiamo vedere la presenza di Dio nonostante tutto. Vuol dire che non vediamo l'azione misteriosa di Dio oltre ogni nostra previsione; non vediamo l'albero che "accoglie tra i suoi rami gli uccelli del cielo per fare il loro nido". Fuori metafora vuol dire che non sappiamo vedere il grande bene che fa la Chiesa per tutte le persone di tutte le età specialmente i più bisognosi; non vediamo la massa di farina che è diventata una bella pagnotta per sfamare tutti. Come il mio interlocutore iniziale anche io penso che la Chiesa in questi ultimi anni ha perso molto in prestigio, potere, ascolto, strutture, numeri di presenze. Ma giudicare la Chiesa solo in questi termini è ridurla a una realtà umana, una multinazionale, una associazione come le altre. Vediamo la Chiesa come presenza di Gesù oggi. Ci accorgeremo che è rimasta l'unica istituzione mondiale che dice cose diverse e perenni sulla vita, la famiglia, la sessualità umana, la giustizia, l'economia, la libertà intesa come possibilità di realizzare il bene e non come egoismo di "fare ciò che pare e piace". Ci accorgeremo che anche con meno strutture c'è gente che prega, ama, serve il prossimo, educa bene i figli, compie ogni giorno il proprio dovere e per quanto riguarda la nostra parrocchia basta leggere il Notiziario di oggi pur ammettendo che si può fare di più e meglio! Ci accorgeremo che la Chiesa non chiude mai per ferie. Ci accorgeremo addirittura che la pandemia la costringe a cercare nuove strade per annunciare il Vangelo, a convertirsi, a servire il prossimo non perché è sempre perfetta e impeccabile ma perché ha dentro di sé un seme piccolo ma fecondo e un poco di lievito che la proietta verso il futuro.

don Alfonso Rossi